

LA PORTAVOCE DE LA DESTRA PUNTA AL REFERENDUM «PER LIBERARE LE DONNE DAI PROTETTORI»

Santanchè: «Stop alla legge Merlin»

ROMA Depositato in Cassazione dalla portavoce di La Destra, Daniela Santanchè il quesito referendario per l'abrogazione di alcuni articoli della legge Merlin, il provvedimento che nel 1958 aveva portato alla messa fuori legge delle case chiuse. In particolare si chiede di abolire i primi due articoli della norma: quello che vieta «l'esercizio di case di prostituzione nel territorio dello stato e nei territori sottoposti all'amministrazione di autorità italiane» e quello dove si prescrive che «le case, i quartieri e qualsiasi luogo chiuso dove si esercita la prostituzione, dichiarati locali di meretricio, dovranno essere chiusi». Al più presto partirà la raccolta di firme che, sembra, partirà dalle spiagge o da eventi come concerti. «Questa è una battaglia doverosa per il nostro Paese contro la nuova schiavitù del nostro tempo», ha detto Santanchè presentando l'iniziativa referendaria. «Un'iniziativa

coraggiosa, di civiltà che non vuole avere nulla di provocatorio, ma che riguarda le donne che devono essere liberate dalla schiavitù dello sfruttamento e la sicurezza dei cittadini, che debbono avere strade protette e sicure», ha affermato annunciando che «oggi stesso avvieremo i contatti con il ministro dell'Interno, con tutte le forze politiche, con le associazioni e con i comitati di quartiere delle varie città, perché questa non è una battaglia di parte o di partito ma è una battaglia del popolo». La portavoce de La Destra chiarisce subito di «non voler dare giudizi morali sulle donne che si prostituiscono», ma in Italia, dal mattino alla notte inoltrata, sono sulle strade 70mila prostitute e «su ogni corpo campano sfruttatori che guadagnano fino a 10-15 mila euro al mese». Ecco perché «serve una nuova regolamentazione della prostituzione». «Non penso a riaprire le case chiuse, - ha

spiegato - né a riproporre le case di Stato per la prostituzione». Tuttavia, «non voglio che, nel momento in cui una donna decide di vendere il proprio corpo, abbia poi un maschio come capo della sua attività. Ecco perché penso, ad esempio, alla formazione di cooperative di donne che decidono di esercitare questa loro attività in proprio».

In ogni caso, per la Santanchè «il referendum avrebbe come conseguenza diretta lo sradicamento della prostituzione di strada, eliminando l'odierna assurdità che prostituirsi in casa oggi è un reato e invece farlo in strada no. Noi vogliamo toglierla dalla strada, anche per combattere la prostituzione minorile e la clandestinità: se ci sono luoghi deputati alla prostituzione - spiega - possono e devono esserci anche i controlli delle Forze dell'ordine e gli accertamenti fiscali».

(Agl)



Daniela Santanchè, portavoce de La Destra (Ansa)

